



appelli
di gusto

di Paolo Massobrio

Cibo e città, la sfida (vinta) del Mercato di Porta Genova

Un comunicato stampa arrivato via mail aveva per titolo "Arri-vederci a primavera". M'ha incuriosito, perché evocare la primavera in inverno è come parlare di una promessa. E la promessa c'è tutta: in primavera riapre il Mercato di Porta Genova a Milano, che negli ex magazzini della ferrovia è diventato una nuova agorà. L'iniziativa è nata da U-

pali produttori di frutta e verdura d'Italia, che in questo modo hanno azzeccato un fuori Expo che per sei mesi ha raccolto 3.500.000 presenze alle quali è stata raccontata la valenza dei 5 colori del benessere e l'esistenza della "filiera corta". Questo successo ha fatto pensare: il cibo, di qualunque natura esso sia, se di qualità, è la chiave che porta a riconsegnare alla città luoghi che altrimenti resterebbero abbandonati. Qui la gente ha riscoperto il cinema all'aperto, il piacere dello

street food, l'idea di fare la spesa. Oltre alla frutta e verdura, ciò che più ha colpito è stata la panetteria a ore, allestita dal Molino Quaglia di Vighizzolo d'Este, che rivendeva il pane a prezzi diversi (e più bassi) secondo il passare del tempo. Ma quanti luoghi pubblici o para-pubblici, del demanio o di privati rischiano l'abbandono perché manca una strategia, una proposta? Quante stazioni ferroviarie bellissime, case cantoniere hanno intrapreso la strada del rudere, quando invece si po-

trebbe riconsegnare a una comunità qualcosa di creativo che metta in moto il binomio alimentazione-turismo. Che funziona, soprattutto in una grande città che ha fame di spazi. Bisogna capire se la politica di un governo dev'essere sempre e solo la povera idea di tassare oppure se può diventare la proposta di una joint venture fra beni immobili inutilizzati e creatività imprenditoriale. Che forse è qualcosa di più moderno che crea sviluppo, in un periodo dove il declino ha portato

alla chiusura di tanti esercizi commerciali. Il pensiero va al sito che fino a tre mesi fa ospitava l'Expo: che ne sarà del terreno, del verde, dei corsi d'acqua, dell'albero della vita e degli spazi rimasti, all'aperto e anche al chiuso? Le notizie si rincorrono e **Andrea Segrè**, che già sta progettando il Fico a Bologna, ha annunciato la creazione dell'Human Technopole Italy 2040. Una bella idea contro lo spreco di risorse. Ma tutto il resto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

